

editoriale

AUTUNNO

Da quando è dilagato per le città italiane il primo «autunno caldo» — quello del '69 — ogni anno, inappuntabile, si ripresenta, con l'inizio della scuola e la normalizzazione della vita operosa del Paese, la calura autunnale: quel turgido grappolo di proteste, di richieste e di malcontento coagulati durante i mesi estivi e maturati alla vigilia di un nuovo anno sociale.

Tutto questo — ci si chiede — è una moda? Una reale esigenza di esplosione del bisogno? Artificiosità sindacali e parasindacali?

Non tutte le azioni che si ripetono entrano nel costume di un popolo per semplice gusto di moda. I nostri ragazzi, freschi dalle vacanze, non avrebbero motivo alcuno di protestare, tornando a scuola se trovassero almeno quelle medesime aule — insufficienti, inidonee, igienicamente malsane — che avevano lasciato a chiusura di anno scolastico, se i prezzi dei libri — specie per le medie superiori non fossero esagerati —, se le attrezzature scolastiche indispensabili venissero fornite, se le incertezze ministeriali, che sfornano miriadi di circolari, cedessero il posto ad una seria e ferma volontà di fare la riforma.

Invece un nuovo anno scolastico già si apre all'insegna dello «sfratto». Perché in città e in provincia la maggior parte degli istituti scolastici è sistemata in appartamenti alloggiati. Le amministrazioni comunali non pagano ed i proprietari mandano gli ufficiali giudiziari.

I casi-limite sono ormai a tutti noti.

E d'altro canto è da un decennio, almeno, che si ravvisa l'urgenza di provvedere; un'urgenza che si accumula anno per anno e che poi esplode come un bubbone canceroso.

E ancora. E' da un decennio che si parla di una certa programmazione provinciale per creare nuovi posti di lavoro, per dare un volto meno squallido all'economia, per creare — dov'è possibile — l'industria (salgemma, sali potassici, gesso etc...).

Ma Città e Provincia continuano a sfornare disoccupati, emigrati e pensionati.

L'autunno si surriscalda quando a tutto questo si aggiunge l'aumento dei prezzi dei beni di consumo e di prima necessità.

L'estate non è il tempo più propizio — viene riconosciuto dai politici — per risolvere le varie crisi. E così tutto viene rimandato in autunno.

Crisi alla Regione, crisi alla Provincia, crisi al Comune di Agrigento e in alcuni grossi centri agrigentini, per non parlare di quelle più vaste, ma non meno croniche, che investono l'intera nazione.

Ora se l'autunno, al quale sono state rimandate le soluzioni più scottanti, viene caldo, di chi la colpa?

Bisogna allora riconoscere che è entrata nelle abitudini della classe dirigente l'«autunnazione» dei problemi. Un vero atteggiamento di moda.

Non ci sembra tale invece la grave denuncia dell'Unione Industriali della provincia. «Per colpa della classe dirigente politica — si afferma in un documento diramato in questi giorni — città e provincia sono sull'orlo del caos e del crollo economico».

La medesima cosa affermano i sindacati che si apprestano, ricollegandosi alla protesta della «marcia della miseria», a sferrare la lotta alla disoccupazione, al caro vita e allo sneravante tran-tran di una classe dirigente priva di fantasia politica.

Edili, braccianti, agricoltori, imprenditori, studenti, massaie, commercianti ed artigiani, tutti, si attende l'autunno per «ripredere» fiato: le speranze sono state attizzate a questa stagione che, per ironia di cose, è purtroppo la stagione degli addii e delle foglie appassite.

Da questa stagione tuttavia devono nascere i grandi impegni per la primavera della rinascita.

ALFONSO DI GIOVANNA

DEMOCRAZIA E LIBERTA' VANNO PRESE SUL SERIO

La muraglia è la lavagna della canaglia

Dopo l'ultima competizione elettorale si è insediato a Sambuca un nuovo ceto politico quasi totalmente scomparso (o assopito?) nell'immediato dopo-guerra che ha urtato la suscettibilità dell'antifascismo che localmente vanta una tradizione pluridecennale. Tacito incitamento di compiacenti genitori? - Democrazia e libertà vanno difese sul piano delle testimonianze e delle prove e non a colpi di slogan, scarabocchiati da sbarbatelli sui muri delle case. - I giovani dovrebbero scaricare la loro aggressività nell'impegno a costruire strutture migliori di quelle sin'ora sperimentate per il conseguimento del bene comune e dei fini naturali per cui l'uomo soffre, lotta e spera, piuttosto che fare ricorso ad alienazioni storicamente e socialmente fallite.

LA CRONACA

Sambuca, settembre

Dal clima elettorale, dal quale è uscita la settimana legislativa Siciliana (13 giugno 1971), a tutto settembre, giovani di opposte posizioni politiche, non hanno saputo trovare altre forme ed altri strumenti per affermare le proprie idee o per combattere quelle degli avversari, all'infuori di scribacchiare ingiurie sui muri, sui pavimenti dei marciapiedi e sull'asfalto delle strade e di scambiarsi qualche pesante calcio — o pedata che dir si voglia.

DIETRO LA CRONACA

A quanto pare, tuttavia, dietro i giovani ci sono stati genitori compiacenti, operatori politici non meno compiacenti, ed una massa di dilettanti che, compiacenti a loro volta di fare tifo, ora per gruppo ora per un altro, se ne sono stati alla larga.

Alle spalle di tutti una grande povertà di idee in contrappeso al pesante fardello d'odio, protervia, maldicenza, narcisismo politico e — diciamo pure nella «lingua madre» — «spruniamento» della democrazia e della libertà.

A PROPOSITO

...ricordo che quando frequentavo i primi anni del ginnasio, un professore anzianetto, devoto alla sapienza dei proverbi, al quale qualche alunno denunciava di aver trovato scritto sulle pareti del gabinetto o del corridoio qualche scarabocchio o qualche frase, anche innocente, come «W Pierino», «Abbasso la Juve» o «W la Juve», commentava la denuncia, al fine di distogliere gli alunni dal dedicarsi all'ignobile mestiere dell'imbrattatore, con queste parole: «Ragazzi, ricordate che la muraglia è la lavagna della canaglia».

Quel professore intendeva educare i suoi alunni a non essere delle canaglie.

E credo sia riuscito, in qualche modo, nell'intento se, almeno, due alunni di quella scolaresca — divenuti adulti —, trovandosi un

giorno insieme a visitare un castello, tra una folla di turisti che si contentavano un po' di spazio della parete di un ambulacro, dove erano tracciate migliaia di firme, abbiano resistito alla tentazione di farlo ricordandosi di quel severo monito.

IL NOSTRO COMMENTO

Può una simile frase calzare con gli avvenimenti cittadini di questi ultimi mesi?

SEGUE A PAGINA 8

Il contrastato provvedimento varato dalle camere

Legge sulla casa: tre obiettivi

La legge per la casa intende conseguire in concreto tre principali obiettivi: un piano di edilizia pubblica, una nuova legisla-

zione urbanistica, un diverso modo di utilizzare le aree all'interno dei piani di zona della legge «167».

Edilizia pubblica

Il piano parte dalla considerazione che in Italia occorre costruire in misura maggiore case economiche e popolari da destinare ai ceti meno abbienti. A questo fine viene organizzata una nuova struttura pubblica per promuovere le costruzioni e viene al tempo stesso previsto un programma finanziario.

Nasce il CER - La nuova struttura pubblica si ispira ai criteri del coordinamento e della sveltezza degli interventi. Il ministero dei lavori pubblici è il protagonista principale. Presso di esso viene costituito il CER (comitato di edilizia residenziale), che in pratica amministra tutti i fondi da destinare all'edilizia pubblica.

Esso fa i programmi, li presenta al CIPE che ripartisce i fondi fra le regioni. Queste, a loro volta, per costruire le case, si avvalgono degli istituti autonomi per le case popolari. La Gescal rimarrà in vita sino al 1973.

Legislazione urbanistica

E' la parte della legge che prevede il maggior numero di innovazioni.

Gli espropri - Il meccanismo è questo. I comuni o altri enti autorizzati possono espropriare le aree per ragioni di pubblica utilità dentro e fuori i piani di zona della «167» (si tratta di una legge varata nel 1962 per acquisire aree e costruirvi case economiche e popolari).

Destinatari - Le case saranno destinate ai lavoratori e a coloro che abitano in alloggi malsani o fatiscenti; a coloro che abitano in zone colpite da calamità naturali; alle persone anziane e agli studenti per i quali è prevista la costruzione di case-albergo; ai cittadini bisognosi anche riuniti in cooperative; ai lavoratori dipendenti emigrati all'estero.

Questo piano di costruzione durerà tre anni, dal 1971 al 1973, e per finanziarlo saranno utilizzati circa 2.400 miliardi. Secondo i calcoli attendibili sarà possibile costruire con questa somma circa 80 mila abitazioni all'anno; in pratica 240 mila case per l'intero triennio. Per dopo bisognerà fare altri stanziamenti con nuove leggi.

Per il triennio 1971-1973 l'obiettivo della legge è di portare l'intervento pubblico al 14-15 per cento rispetto agli investimenti complessivi in edilizia. Negli ultimi anni è stato mediamente del 5 per cento.

Gli espropri saranno fatti quando il comune ritenga che vi siano ragioni di pubblica utilità. Quindi, non solo per costruire case con il finanziamento dello Stato, ma anche per realizzare opere pubbliche e infrastrutture sociali (scuole, ospedali, strade, parchi attrezzati eccetera). I comuni possono fare gli espropri anche nei cen-

SEGUE A PAGINA 8

PERCHÉ?

Perché il campo sportivo già iniziato non è stato completato?

Dopo i primi lavori di sbancamento effettuati dalla ditta Buscemi, la ruspa non è più comparsa sul terreno destinato a campo sportivo.

Ne chiediamo il motivo all'assessore alla P.I. dott. Vito Maggio.

NOTIZIE SPORTIVE

Si sono conclusi i tornei riqualificativi di calcio. La partecipazione di squadre locali è stata numerosa. Molti i giovani impegnati quasi tutti ragazzini.

Si è imposta d'autorità l'Olimpia battendo l'Estudiantes e la Dinamo.

Alfieri dell'Olimpia si sono dimostrati Franco Caloroso e Lelio Gurrera, che sebbene siano «pulcini», hanno già fatto la comparsa nella maggiore squadra.

TERME SACCENSI

Il dott. Gioacchino Bonifacio, stimato preside del locale istituto magistrale «E. Navarro», è stato eletto vice presidente dell'azienda termale saccense.

ieri • oggi • domani

Al neo eletto gli auguri de «La Voce» per un proficuo lavoro.

CINEMA ELIOS

Completamente rinnovato il cinema Elios. Lavori di pittura e di pulizia sono stati effettuati all'interno del cinema che si presenta così più accogliente per il numero pubblico che l'affolla nelle fredde serate autunnali.

Rinnovate anche le programmazioni. Oltre ai tradizionali western e ai colossali della mitologia abbiamo potuto assistere al film di ottima elevatura come «Anonimo Veneziano» per la regia di Enrico Maria Salerno con Florinda Bolkan e Tony Musante. Nella cornice di una Venezia che scompare, il film narra il patetico incontro di una coppia separata nel momento in cui l'uomo sta per morire.

ESATTORIA COMUNALE

L'esattoria comunale II. DD. sarà trasferita fra breve tempo dai locali di corso Umberto nel cortile Carmine.

I nuovi locali di cui è proprietario Paolino Buscemi sono più ampi e i balconi si affacciano sul corso. Si tratta dell'ex locale della sezione comunista «A. Gramsci».

CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

Nei giorni 24 e 25 ottobre saranno effettuati l'11.mo censimento generale della popolazione e il V censimento generale dell'industria e commercio.

Il censimento della popolazione si propone di accertare in ogni comune la popolazione residente con i relativi caratteri anagrafici e professionali nonché altre notizie concernenti sia le persone che le abitazioni.

Il censimento dell'industria e commercio ha lo scopo di accertare in ogni comune la consistenza numerica e le caratteristiche dell'impresa.

Il ritiro dei modelli di rilevazione, già distribuiti, sarà effettuato a cura dei rilevatori dal 27 ottobre al 10 novembre.

CULTURA DEL COTONE

La Federazione italiana dei consorzi agrari rende noto che per sostenere e tutelare compiutamente la produzione del cotone ha organizzato di intesa con le organizzazioni sindacali interessate l'ammasso volontario del cotone produzione 1971 e ciò in aggiunta alle provvidenze previste dal regime comunitario di aiuti per il seme di cotone, aiuti che verranno concessi in base alla superficie su cui sono stati eseguiti la semina ed il raccolto. Il cotone raccolto potrà essere consegnato nei magazzini che saranno preventivamente indi-

cati ai produttori da parte del Consorzio Agrario Provinciale. Ai conferenti verranno corrisposti i seguenti anticipi:

- per la qualità extra lire 17.000;
- per la qualità prima lire 16.000;
- per la qualità seconda lire 14.000;

per la qualità terza lire 10.000;

- per la qualità extra lire 6.500

NUOVA EDICOLA A SAMBUCA?

«Apri il giornale, ci vedrai meglio!» è questo lo slo-

gan lanciato dall'associazione editori giornali. Ma dove trovare il giornale? L'esigenza dell'apertura di una nuova edicola si fa sempre più pressante per i divoratori di colonne piombate. Sembra che qualcuno abbia già pensato all'apertura di una nuova edicola. Speriamo che l'infaticabile Presidente dei gestori di edicole della Provincia, Dr. Gerlando Di Leo, sensibile ai problemi della distribuzione della Stampa, accoglia l'istanza dell'apertura di una seconda edicola a Sambuca.

Una precisazione del Sindaco di Sambuca

Ad onor del vero



Il muro di Santa Caterina è costato appena quattro milioni, quarantaquattro mila e settecentoventidue lire. - I «manografi», che attualmente investano Sambuca, avevano scritto, sul muro fresco ancora di calce, che fosse costato settantacinque milioni.

Egregio sig. Direttore

avendo presa visione dell'ultimo numero de «La Voce di Sambuca» dell'Agosto-Settembre 1971 n. 118, nella seconda pagina con la scritta «Ultimora», si riscontra un articolo che sinceramente ha rammaricato il sottoscritto, compresa tutta l'Amministrazione Comunale, nonché la cittadinanza Sambucense.

Nel citato articolo si legge che per il muro a sostegno della Chiesa di S. Caterina si sono spesi ben L. 75.000.000 e che la S.V. è lieta che i cittadini hanno preso coscienza di «certi fatti».

Se questi «certi fatti», a Suo. parere, avrebbero un loro sapore, la smentisco immediatamente, e La invito a precisare nel prossimo numero dello stesso giornale quanto segue:

Il muro in parola è costato all'Assessorato Regionale ai LL.PP., nella qualità di Ente finanziatore, L. 4.044.722 e più

specificatamente:

1) con decreto Assessoriale del 13-2-1970 n. 356 è stata finanziata la perizia per l'importo a base d'asta di lire 4.995.955, ridotta successivamente a seguito di ribasso d'asta in L. 3.991.269;

2) con decreto Assessoriale n. 2372-D a seguito di perizia di variante e suppletiva, la perizia è ammontata a lire 5.036.409 che ridotta del ribasso d'asta in ragione del 20,11% e della percentuale di miglioramento per esonero cauzionale in ragione dello 0,07%, diventa L. 4.044.722.

Il tutto come si può evincere dai decreti Assessoriali di finanziamento che si alligano alla presente, onde dimostrare la veridicità di quanto sopra esposto.

IL SINDACO
GIUSEPPE MONTALBANO

Caro Signor Sindaco, diamo a «Cesare» quel che è di Cesare». Tuttavia precisiamo che pubblicare una

notizia non significa condividerla. E noi abbiamo fatto solo questo. Il nostro breve commento: «...è significativo il fatto che i cittadini sambucensi cominciano a prendere coscienza di certi fatti» aveva un riferimento al giudizio critico, anche se espresso paradossalmente, dell'ignoto autore notturno che aveva scritto la frase. Tanto più che nessuno della cittadinanza era al corrente di quanto in effetti fosse costato quel muro, neppure, forse, lo stesso autore della pennellata.

Ci deve dare inoltre atto, signor Sindaco, che nel pubblicare la notizia abbiamo aggiunto che non eravamo in grado — per mancanza di tempo — di occuparci del fatto; il che significava che, occupandocene successivamente, avremmo dato a ciascuno il suo. Lei, con la sua precisazione ci solleva dal farlo, e gliene siamo grati.

IL DIRETTORE

Tribuna Politica

INTERPELLANZA

La Provincia impossibile

I deputati Santo Tortorici, Michelangelo Russo e Lauricella hanno recentemente rivolto interpellanza, con svolgimento d'urgenza, all'Assessore Regionale agli Enti Locali per sapere se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire affinché venga convocato il Consiglio Provinciale di Agrigento per sbloccare la grave situazione venutasi a determinare di seguito alle discussioni della Giunta.

I tre sottoscritti dell'interpellanza hanno fatto rilevare che tale situazione si appalesa ogni giorno di più insostenibile, dal momento che vengono eluse le richieste di convocazione del Consiglio in questione, senza considerare che la conseguenza più evidente è data dalla paralisi di ogni attività amministrativa, con il danno che consegue per la popolazione dell'intera provincia (vedansi le 1500 delibere di Giunta non ratificate dal Consiglio e la mancata nomina dei rappresentanti della Provincia medesima all'ESA, negli ospedali, nella C.P.C. e così via).

L'interpellanza, presentata il 24 settembre scorso, sembra non abbia cambiato gran che le cose dal momento che si trascina a tutt'oggi la pesante crisi all'Ente Provincia di Agrigento.

INTERROGAZIONE

Il lavoro impossibile

Altro intervento — per interrogazione — è stato fatto dal deputato Santo Tortorici all'Assessore Regionale al Lavoro per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il Ministero del Lavoro a proposito della grave discriminazione che l'INPS sta tentando di perpetrare ai danni del Mezzogiorno e della Sicilia, in riferimento alla assunzione dei 932 candidati risultati idonei a seguito del concorso a segretariato di III classe.

Risulta infatti che la Direzione dell'INPS, invece di procedere sulla base della graduatoria nazionale, avrebbe liberato l'assunzione di 631 unità lavorative nelle regioni del Nord e solo 13 in Sicilia.

L'On. Tortorici mette il dito su una delle tante piaghe del malcostume amministrativo.

E' prevedibile che a tale interrogazione i burocrati dell'amministrazione dello Stato diano una risposta evasiva ammannita con i soliti cavilli propri di un Paese arruffone e pressapochista.

TERSITE

RINNOVATE AL PIU' PRESTO IL VOSTRO ABBONAMENTO

D'imminente pubblicazione il secondo quaderno de «La Voce»

«MUNNU RIVERSU»

di Pietro La Genga

8.400 posti di lavoro per la Valle del Belice

800 miliardi in sicilia
14.000 nuovi posti di lavoro

Varato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica il «pacchetto» per le iniziative industriali nell'Isola - Otto nuovi complessi industriali (due nelle zone terremotate) e contributi d'impianto fino al 70% con tassi agevolati

GRUPPI INDUSTRIALI	LOCALITA'	PRODUZIONE	INVESTIMENTI	POSTI DI LAVORO
ENI, EFIM e Montedison	Zona terremotata	Alluminio e altri prodotti metallurgici	320 miliardi	4.000
Gruppo SIR (Eni-Salcim Brill)	Zona terremotata	Detersivi, vernici e fitofarmaci	65 miliardi	4.400
Montedison	Priolo	Prodotti chimici	81 miliardi	1.450
Montedison	Priolo	Prodotti petrolchimici	137 miliardi	1.600
Ampliamento della Li- quichimica	Augusta	Paraffina, alcoli, olefine e derivati	91 miliardi	750
SARP (con capitale 65% Ente Minerario Siciliano)	(*)	Verticalizzazione del salgemma e derivati	77 miliardi	1.500
Esso	Augusta	Alcool isopropilico	18 miliardi	90
ANIC	Gela	Trasformazione materie plastiche	12 miliardi	500
			801 miliardi	14.290

A chi percorresse la strada interna che da Palermo, passando per Corleone, conduce a Sciacca, con nell'animo la curiosità di fare la conoscenza dell'aspetto artistico di questa zona interna della Sicilia, si consiglia di spingersi fino a Santa Maria del Bosco, la grande abbazia che sta esalando gli ultimi respiri per l'irresponsabilità di tutti coloro che dovrebbero pensare a conservarla alla storia della civiltà.

Tra l'altro sarebbe una visita doppiamente interessante: si avrebbe l'occasione sia di fare la conoscenza di questo monumento misconosciuto quanto importante prima che crolli completamente, che di uno degli ultimi esemplari di feudatario siciliano il quale, non accortosi di vivere in un'epoca rinnegatrice al massimo di certi valori inerenti al tasso di sangue blu scorrente nelle vene, considera chi non porti uno dei cognomi a lui familiari alla stregua di servi della gleba.

L'abbazia, tra Bisacquino e Contessa Eutellina, biancheggia tra il cupo dei boschi di querce che la circondano e sembra giocare a rimpiattino con chi la cerchi con lo sguardo, percorrendo una strada che è tutta una sequenza ininterrotta di curve.

Giunti ad essa, sempreché si ottenga dal feudatario il permesso di accedere al sagrato, si riceve l'impressione di trovarsi di fronte ad un fortillio.

In effetti tutta la fabbrica, più che oasi di pace, fa sentire il suo carattere di nido d'aquila abitato un tempo da gente usata a combattere più nel senso materiale della parola che non nel nome di Cristo.

Nel luogo in cui essa s'innalza esisteva un tempo un semplice eremitaggio che du-

rò finché gli eremiti dovettero abbracciare la regola di S. Benedetto per non venire bollati d'eresia.

L'importanza dell'abbazia venne gradatamente aumentando dalla seconda metà del XIV secolo e, prima arbitra della sua crescente fortuna, fu Eleonora d'Aragona, signora di Sciacca e sposa di un Peralta. Eleonora oltrechè intercedere in favore di questa comunità presso re Martino I la dotò di terre e benefici prendendola tanto a ben volere da chiedere di essere sepolta nel loro monastero.

L'edificio, avente in origine il semplice carattere di rifugio per una comunità religiosa, acquistò in magnificenza dopo il 1475, anno in cui, stando all'Amico, in seguito all'elezione, come abate, di uno spagnolo, Piacido Castagneda, i benedettini di Santa Maria del Bosco aderirono alla riforma olivetana.

Il Lanza Tomasi riporta invece come data ufficiale di tale evento, quella della bolla di Innocenzo VIII cioè il 1491.

Intorno a tale data è indubbio che la comunità diede impulso ad un profondo rinnovamento edilizio e da documenti rinvenuti dal Meli si sa che per l'abbazia lavorarono tra il 1493 e il 1497 gli architetti Guglielmo Urcella e Domenico Cannavali e che i lavori iniziati da questi e lasciati incompiuti furono condotti a termine dal sardo Antioco de Cara.

Il committente presumibilmente fu il Castagneda in quanto il suo nome figura in un contratto stipulato intorno a tali anni tra lui e il pittore andaluso Pietro de Cordova in cui questi s'impegnava a mi-

Un'Abbazia benedettina - olivetana

Santa Maria del Bosco

Un monumento insigne che potrebbe rivelare il cammino che l'architettura in Sicilia percorse dalla fine del '400 fino al barocco, va verso la completa rovina ignorata, nella sua esistenza, dal turismo e, per quanto riguarda gli urgenti interventi, dagli organi a tal uopo preposti.

niare un salterio per l'abbazia di Santa Maria del Bosco.

Quanto sia rimasto di questo periodo non mi è stato dato appurarne perché mi si è impedito di accedere anche al solo primo chiostro.

Il secondo rinnovamento edilizio dell'abbazia è legato al nome di un altro grande abate: Vitale Liotta, saccese, di cui il Farina, nelle sue biografie di saccesi illustri, dice essere stato egli a volere che fosse portato a termine il campanile della chiesa ed edificato, a Chiusa Sclafani, il Collegio di San Leonardo. Mettendo a confronto sia il prospetto che il primo chiostro di Santa Maria del Bosco con il prospetto e il chiostro, incompiuto, di Chiusa Sclafani, salta evidente la medesima loro paternità e sapendo come quelli di Santa Maria del Bosco siano del Muttone ivi operante, riferisce il Lanza Tomasi, in base a documenti, tra il 1605 e il 1611 si deve

ritenere che il Collegio di Chiusa edificato, secondo l'Amico, nel 1614 sia anch'esso opera del Muttone e che il committente, per ambedue i monumenti olivetani sia stato il Liotta.

Dopo tale epoca la chiesa fu arricchita con tele di famosi pittori del '600 e del '700.

Incamerato dallo Stato nel 1866 fu in parte ceduto a privati come sede di un'azienda agricola e in parte passò al fondo culto.

Da tale data divenne un candidato alla rovina.

Di chi la colpa del suo progressivo decadimento?

All'opinione pubblica i conflitti di competenza poco interessano. Chi è responsabile senta il dovere d'intervenire per salvare il salvabile.

ANNA MARIA CIACCIO SCHMIDT

Il mio paese, Sambuca di Sicilia

di Maria Beatrice Miceli (3ª classe elementare)

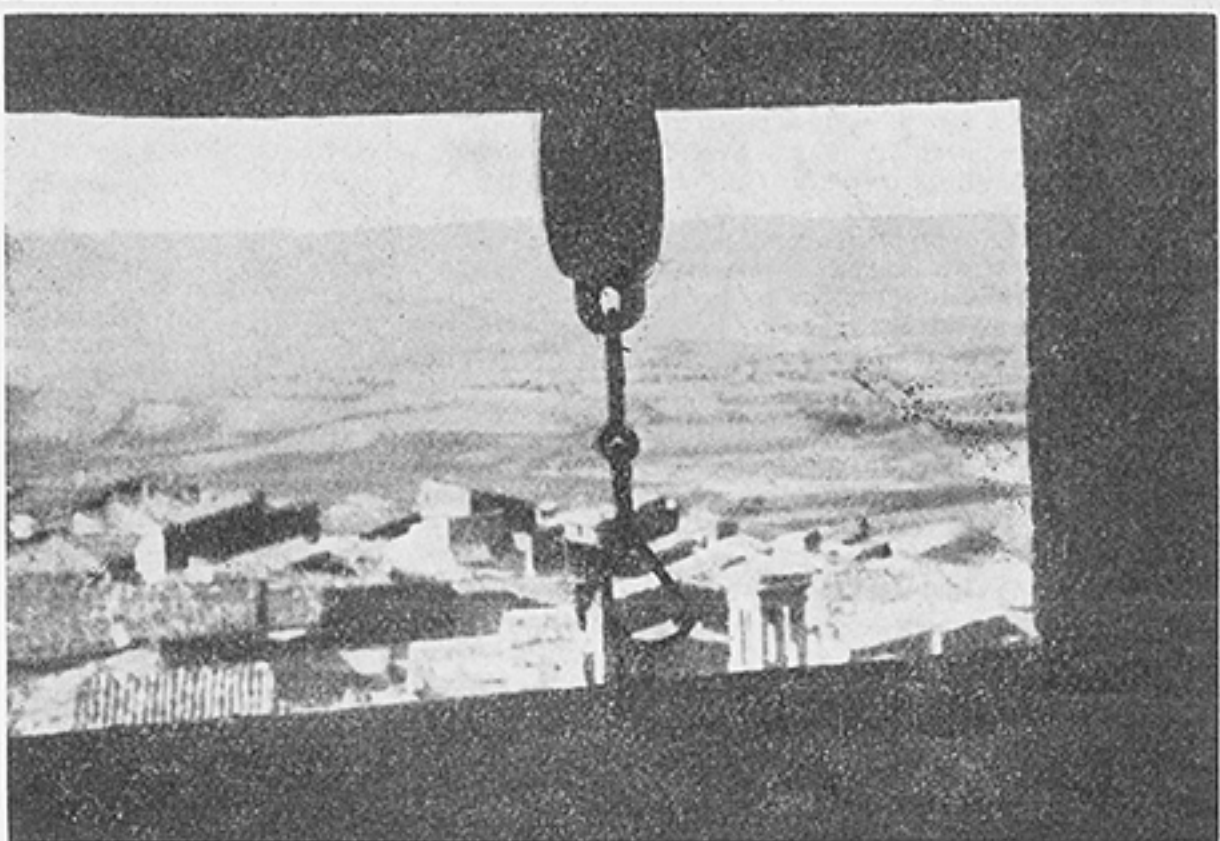
La « storia » dell'ambiente, del paesetto, cioè, dove si è nati e si vive, è nei programmi delle elementari. Gli alunni ne vengono a conoscenza attraverso il paziente lavoro dell'insegnante che ne stimola la curiosità, l'interesse e la sollecitudine. Tutto questo viene chiamato lavoro di ricerca. L'alunno s'informa, chiede, interroga uomini e cose che lo circondano in modo che il componimento nasca come frutto di laboriosa esperienza personale.

La « storia » che presentiamo è un gra-

zioso esemplare in tal senso.

Va da sé che i vari pezzi che l'alunna andava presentando in classe e che costituiscono il « quaderno » della storia de « Il mio paese », sono stati veduti e corretti dall'insegnante, che, pur lasciando al componimento la genuinità dello stile che lo personalizza, da impareggiabile maestra, ha saputo guidare e condurre avanti un così difficile lavoro.

E' facile capitare in una classe delle elementari nel momento in cui l'insegnante recede pazientemente allo svolgimento



della lezione. Un'occasione qualsiasi — magari banale — vi fa trovare in presenza della scolaresca nel momento più dinamico del suo quotidiano formarsi.

E' accaduto così, per caso, che il nostro direttore finisse, in una giornata dello scorso maggio, nella 3ª A Femminile per conferire con l'insegnante, signorina Maria Audenzia Montalbano.

La Maestra era intenta a guidare le bambine in un lavoro di ricerca sulla storia del proprio paese. Il tema lo ha allettato

al punto di gettare uno sguardo sul primo quaderno capitato tra le mani, un quaderno pulito, lido e voluminoso, pieno di foto, di ritagli di giornale, corredato da una cartina topografica di un quartiere cittadino e con un bel titolo in rosso in prima pagina: « Il mio paese — Sambuca di Sicilia »; alunna: Maria Beatrice Miceli.

L'iniziativa è tanto piaciuta al nostro direttore che non ha resistito di pregare l'insegnante perchè consentisse di pubblicare proprio il lavoro di Maria Beatrice che aveva avuto tra le mani.

Cenni storici su Sambuca

Anticamente veniva chiamata Zabut. Nell'anno 827, all'ingresso dei Saraceni, in Sicilia, sull'estremità orientale di una collina, leggermente declive ed esposta a ponente, s'era nell'ex feudo Sambuchetta ove crescevano molte piante di sambuco l'emiro saraceno Zabut edificò il castello che

dal suo prese nome di Zabut.

Sull'origine del nome « Sambuca » credono alcuni che esso derivi dall'ex feudo Sambuchetta, ove vegetavano molte piante di Sambuco; altri credono meglio che sia derivato dallo strumento musicale simile all'arpa, alla quale somiglia per la sua figura topografica. Lo stemma di Sambuca è difatti un'arpa.

Senza alcun serio motivo, dal 1923 è stato sostituito al nome di « Zabut » l'altro

di « Sambuca di Sicilia » cancellando così d'un tratto tanti secoli di storia, che il nome dell'emiro saraceno ricordava.

Sambuca ha gloriose tradizioni sia nel campo artistico avendo dato i natali ai fratelli Costanza pittori e incisori, e al celebre Fra Felice Cappuccino, fecondissimo pittore il quale arricchì molte chiese di Sambuca e dell'isola nostra di quadri e di affreschi; sia nel campo letterario, essendo patria adottiva del poeta e letterato Vincenzo Navarro, avendo dato i natali a Emanuele Navarro, letterato e pubblicista di valore; sia nel campo storico, dall'assedio subito dal Re Martino I (secolo XII) alle rivoluzioni siciliane, nel periodo del Risorgimento. Anche nel campo religioso Sambuca ha nobilissime tradizioni. Ne fanno fede le numerose Chiese e molti uomini illustri che formano il vanto di Sambuca e della Chiesa.

Castello di Zabut

Nessuno degli antichi cronisti o storiografi della nostra Sicilia si occupò a descrivere il Castello di Zabut e qualcuno di essi si limitò solamente ad accennarne il nome.

Lo storico Pirro scrisse: « Zabut, casale di nome moresco, concesso alla Chiesa di Monreale nel 1185 da Guglielmo II, oggi è un feudo che ne conserva il nome, il castello di Zabut è quello che oggi appelliamo Sambuca ».

Il Di Marzo dice: « Questo castello è di costruzione antica, che appellasi Zabut dal nome di un

emiro saraceno e che i suoi immensi sotterranei nel 1837 furono riempiti di numerosi morti di colera ».

Il dottor Vincenzo Navarro dice: « ... Esso castello di Zabut, che era fortificato e difeso da due torri che oggi a campanili si ergono nelle Chiese di S. Giorgio e Matrice, fu visto dai nostri padri esistente ed abitato sino all'anno 1819, nel quale anno, ridotto a carcere comunale, vi furono racchiusi i detenuti. Sino all'anno 1830 circa, il castello di Zabut era in buono stato e tuttavia esistente e se non fosse stata la mano devastatrice dell'uomo che, per profitto della pietra, ne volle la distruzione, avrebbe potuto sfidare i secoli avvenire. E' biasimevole l'opera contemporanea devastatrice del castello di Zabut, poichè esso è l'emblema, la vera figura simbolica della storia di Sambuca ed anche perchè il castello di Zabut ebbe l'onore di essere assediato da Re Martino I, in sul finire di Settembre 1403.

Sino all'anno 1830 circa, il castello di Zabut era in buono stato e tuttavia esistente e se non fosse stata la mano devastatrice dell'uomo che, per profitto della pietra, ne volle la distruzione, avrebbe potuto sfidare i secoli avvenire.

E' biasimevole l'opera contemporanea devastatrice del castello di Zabut, poichè esso è l'emblema, la vera figura simbolica della storia di Sambuca ed anche perchè il castello di Zabut ebbe l'onore di essere assediato da Re Martino I, in sul finire di Settembre 1403.

Sambuca di Sicilia (oggi)

E' un piccolo centro dell'Agrigentino, sorge su una collina di pietra arenaria e conchigliera; è posta nell'entroterra, a 18 Km. dalla costa mediterranea, nella zona archeologica siciliana tra Selinunte e Sciacca - Terme.

Le sue principali attrattive archeologiche ed artistiche sono: L'antico quartiere dei Saraceni; il vecchio acquedotto de-



Sondaggio sulla situazione scolastica

scuola

Tre domande per i capi istituto

Primo ottobre, una data che si ripete ogni anno carica di speranze, attese, gioia e rammarico per le vacanze finite.

Ricomincia la scuola, si riprendono i libri, ritornano gli impegni e i doveri.

Si cercherà di dimenticare l'anno passato e il nuovo anno si affronterà alla meno peggio, passando da un banco all'altro, da un'interrogazione all'altra e così, tra delusioni e soddisfazioni, si arriverà presto alla fine. Comunque l'apertura scolastica è sempre un avvenimento anche se il ritmo frenetico della vita moderna ci impone di considerare questa data come qualcosa di normale. E la vita corre lesta anche sui banchi di scuola.

Quante volte abbiamo detto: «Ti ricordi Maria? aveva le trecce, il grembiellino col fiocchetto rosa ed ora è già una donna, ora è insegnante, ora è madre». E chissà quante Marie resteranno sempre impresse come ricordi felici su di noi; resterà anche impresso il ricordo del primo giorno di scuola, l'indaffaramento a preparare la cartella, il grembiule, la colazione e l'ansia che distingue una grande vigilia.

Oggi, a distanza di anni, i cuori di tanti bambini che andranno per la prima volta a scuola palpitano ancora; il rito si ripete sempre, immutato negli anni. Poi anche per loro la scuola diventerà una cosa normale. Una cosa scanzonata e indifferente dove si rivedono vecchi amici e si continuano a fare le bizzarrie da studenti.

Oggi primo ottobre tutto un mondo si muove freneticamente.

A questo mondo auguriamo un buon lavoro per il bene nostro e della nazione.

Buon lavoro dunque professore che ritorni ogni anno a fare il solito discorso d'apertura; forse dovrai limitarti a scaldare la sedia al collega con la nomina che verrà a rimpiazzarti. Peccato, ti eri già affezionato ai tuoi simpatici alunni!

Buon lavoro ragazzi costretti a studiare in un sistema scolastico sbagliato, con interrogazioni nozionistiche, rinvii ad ottobre ed esami a giugno!

Ma non preoccupatevi; sono in progetto programmi di riforme, anzi polemiche sulle riforme, proclami di riforme, ripensamenti sulle riforme, annullamenti di riforme e così via, per anni...

Ma mentre si discute la scuola va in malora!

ENZO DI PRIMA

Con l'inizio dell'anno scolastico abbiamo rivolto ai capi istituto delle scuole sambucesi tre domande per meglio conoscere l'attuale situazione scolastica. Il nostro

sondaggio inizia con un'intervista al preside del magistrale «E. Navarro» e si chiude con quella concessa dal direttore didattico dott. Lombardo.

- 1) Sul piano dei rapporti alunni professori, con quali obiettivi si torna a scuola?
- 2) Come si presenta la situazione edilizia del suo istituto?
- 3) Si parla sempre più insistentemente di crisi della scuola, lei quali rimedi proporrebbe?

a cura di ENZO DI PRIMA

Risponde il dott. **Gioacchino Bonifacio**, preside dell'istituto magistrale «E. Navarro»:

1) I rapporti alunni professori sono cordiali; nella maggior parte dei casi si tratta di un incontro che si ripete ogni anno. Discenti e docenti noi siamo abituati a considerarli come amici che fanno la stessa strada.

2) Dal punto di vista dell'ampiezza e dell'igiene dei locali non abbiamo avuto mai problemi. Gli alunni infatti qui al magistrale hanno sempre ignorato i doppi turni.

3) Per la crisi scolastica c'è chi propone una netta rottura coi vecchi sistemi e chi invece un ritorno all'antica. A mio avviso il vecchio va integrato col nuovo. Attualmente la scuola è un teatro in cui il maestro è il principale se non l'unico attore; l'insegnante invece dovrebbe essere solamente il regista. Come proposte concrete, sarei d'accordo per una scuola secondaria unificata ad indirizzo unico; per il magistrale sarei dell'avviso di portarlo a cinque anni.

Risponde il dott. **Aldo Mangiaracina**, preside della scuola media «G. Viscosi»:

1) I rapporti tra professori e alunni sono cordiali e umani; il gruppo insegnante, altamente qualificato, va incontro in tutti i modi agli alunni.

2) Il mancato completamente del nuovo plesso scolastico ci costringe ad ac-

comodarci alla meno peggio per evitare doppi e tripli turni.

Siamo stati così costretti a rinunciare alla sala dei professori, alla segreteria accodata alla meglio (in uno sgabuzzino n. d. r.) alle palestre e ai laboratori.

3) Proponerei delle riforme da attuarsi però senza fretta e con profonda cognizione di causa senza alcuna speculazione politica.

Risponde il dott. **Nicola Lombardo**, direttore didattico:

1) A Sambuca di Sicilia vi è una classe insegnante all'altezza del proprio compito. Taluni maestri, si distinguono per capacità scientifica di ricerca e per altre capacità didattiche. Senza sminuire le capacità degli altri, mi permetto segnalare gli insegnanti Trapani Pietro e Montalbano Maria Grazia che, nel decorso anno scolastico hanno felicemente sperimentato l'insegnamento della matematica con la teoria degli insiemi.

Ciò non toglie che i rapporti alunni insegnanti non debbano essere ulteriormente approfonditi e problematizzati, se si chiede alla nuova scuola, come impegno urgente e primario, un orientamento educativo che promuova la personalità del singolo, la sua crescita culturale e civile la sua partecipazione responsabile alla vita sociale e civica, un suo libero orientamento nella vita professionale. Poiché il docente deve fornire un contributo determinante in tal senso, è chiaro che a lui debbono attribuirsi in maniera eccellente quella capacità e quelle virtù che dovrà promuovere negli alunni. Pertanto si rende urgente un Istituto Magistrale che realizzi un insegnante che sia veramente libero, creativo, critico, socialmente e civilmente maturo.

2) I locali destinati alla scuola elementare sono appena sufficienti. Per evitare il doppio turno, l'Amministrazione comunale ha preso in affitto un'aula presso l'Istituto «Casa del Fanciullo».

I locali del plesso «Gramsci» sono igienici, ampi, luminosi.

La manutenzione è costantemente curata dall'Amministrazione comunale che mostra per i problemi scolastici una sensibilità non comune.

I locali del plesso «Sturzo» sono adattati e non abbastanza ampi.

Sono comunque igienici, grazie all'interessamento dell'Amministrazione comunale che ha curato recentemente la pittura delle pareti.

3) La crisi del sistema scolastico, a mio modo di vedere, esiste. Né intravedo per adesso alcuno spiraglio di soluzione. Siamo ancora sulla via dei «pannicelli caldi» e non su quella della «ristrutturazione» totale del sistema scolastico. Dalla riforma Gentile del '23 in poi non si è avuto alcun cambiamento sostanziale del nostro sistema scolastico. La crisi dura da cinquanta anni, senza che si avverta alcuna differenza tra il periodo fascista e quello post fascista. Il cambiamento di regime non ha influito affatto sulla vita della scuola, che ha visto anzi aggravarsi continuamente le sue condizioni di disfacimento. La crisi si supera soltanto con una nuova visione della realtà e cioè con la determinazione di nuovi ideali sociali che ancora non appaiono all'orizzonte.

Le mie proposte? Anzitutto vi sia una volontà politica di realizzare una scuola nuova. Tale politica dovrebbe consentire l'autonomia amministrativa e didattica dell'Istituto scolastico e quindi la fine della «mezzadria» della scuola con gli Enti locali, che hanno affossato di fatto ogni possibilità di riforma. Altre proposte: la scuola a pieno tempo, la ristrutturazione dei Patronati scolastici da anacronistici enti di clientelismo e sottogoverno in organi efficienti di amministrazione e democrazia scolastica, la partecipazione delle famiglie e della comunità sociale e civile alla vita della scuola, una nuova suddivisione dell'anno scolastico da gennaio a di-

cembre con conseguente soppressione degli esami di riparazione, una rapida soluzione del problema dell'edilizia scolastica. Per quanto riguarda le singole scuole, è bene che nella scuola elementare al docente unico si affianchino degli insegnanti specializzati, cioè esperti delle singole materie.

Per quel che riguarda la scuola media superiore è bene insistere sulla realizzazione del liceo unico, che consenta all'alunno, finora costretto dalle ferree catene di alcune discipline tradizionali imposte da secoli a muoversi con autonomia di scelte rispondenti alle varie attitudini personali. Si tratta di una rivoluzione di carattere essenziale destinata a liberare l'alunno da ogni vincolo ingiustificato che diventi ragione di insofferenza e di depressione.

Note di costume siciliano

di Nicola Lombardo

LA CLASSE DIRIGENTE

Un paese può mettersi sulle vie nuove, solo quando le idee delle menti che lo dirigono penetrino in gran numero di coscienze.

Sulla classe dirigente è fondata ogni speranza di un avvenire migliore di un determinato paese.

Orbene, accanto all'analfabetismo del popolo bisogna porre il semi-analfabetismo delle nostre cosiddette classi dirigenti, e diciamolo francamente: la Sicilia ha una classe dirigente semi-analfabeta, cioè non ha classe dirigente.

Il siciliano spesso, anche se rimane a casa, espatriato, almeno spiritualmente considerandosi estraneo e quasi esiliato nell'Isola che dovrebbe essere sua. Conosce la miseria morale e intellettuale siciliana e si rinchiusa in sé dicendo: «E' tempo perso cercare di cambiare le cose. Nei nostri paesi purtroppo non c'è da far nulla di buono». L'espatriato, se è giovane, leopardeggia di «nati borghi selvaggi»; se è adulto, si rinchiusa nel guscio della sua famiglia e dei suoi affari. Rimane sempre spettatore indifferente, sorride persino al male, bada a sé, teme il ridicolo di fare «il profeta», non crede alla sincerità di nessuno ecc. ecc.

Ma il vero siciliano, quello cioè che ama il suo paese e non ha spiritualmente espatriato, studia i mali dell'Isola e organizza come può una «opinione pubblica». Soprattutto non teme il ridicolo, perché ha fede.

Sotto l'infecondo cumulo di vizi della classe dirigente siciliana si riassume un solo nome: inerzia.

IL CIRCOLO DEI CIVILI

Che cos'è in generale il circolo dei civili? E' la istituzione più tipica della Sicilia. E' quel luogo dove si balla di carnevale, dove si rimastica per settimane e settimane ogni più piccolo avvenimento del paese; dove ci si insulta in tempo di scelta delle cariche sociali; dove si legge un solo giornale, il meno importante, e dove soprattutto si gioca sempre, dalla mattina alla sera. Nei nostri paesi, che sono i paesi della disorganizzazione politica per eccellenza, una sola cosa è organizzata bene: la fanfolloneria.

IL SALOTTO

Altra istituzione tipica della nostra regione è il salotto.

Nel salotto le signore fanno ciò che i «civili» fanno nel circolo.

Ruminano, graziosamente maligne, gli avvenimenti della settimana, e adoperano le tradizionali forbici, come fanno gli uomini.

Anche le più buone, anche le sante, fuori della vita domestica, non hanno altro argomento di conversazione (oltre a quello della cucina e del caro viveri) che la maldicenza sugli abiti della signora X, sul marito della signora Y, sul fidanzato della signorina Z, sul naso della signora XY, sull'intrigo e sulla vanità della signora XYZ.

La popolazione scolastica sambucese

Scuola elementare: Istituto «A. Gramsci»

classe 1. alunni 50 (sez. B f; B m)

- > 2. > 22 (sez. B)
- > 3. > 59 (sez. B m; B f; C)
- > 4. > 66 (sez. B f; B m; C)
- > 5. > 81 (sez. A m; A f; B m; B f)

278

- > 1. insegnanti Ditta Andrea; Gagliano Marianna
- > 2. > La Marca Antonina
- > 3. > Amodeo Lidia; Gurrera Baldassare; Milana Salvatore
- > 4. > Gurrera Giovanna; Di Giovanna Giuseppe; Guzzardo Franc.
- > 5. > Ciraulo Fara; La Rocca Rosaria; Calcara Franco; Mangiaracina Salvatore

Istituto «Don Luigi Sturzo»

classe 1. alunni 53 (sez. A f; A m)

- > 2. > 69 (sez. A f; A m; C)
- > 3. > 41 (sez. A f; A m)
- > 4. > 46 (sez. A f; A m)
- > 5. > —

209

- > 1. insegnanti Cacioppo Calogera; Giambalvo Rosolino
- > 2. > Montalbano Maria G.; Trapani Pietro; Trizzino Luigi
- > 3. > Giambalvo Girolama; Di Giovanna Lorenzo
- > 4. > Montalbano Maria A.; Amodeo Gino

Scuola media «G. Viscosi»

classe 1. alunni 84 (sez. A-B-C-D)

- > 2. > 75 (sez. A-B-C)
- > 3. > 75 (sez. A-B-C)

234

Istituto magistrale «E. Navarro»

classe 1. alunni 16

- > 2. > 15
- > 3. > 20
- > 4. > 40 sez. A-B)

91

N.B. - Si tratta di dati approssimativi perché al momento del rilevamento le iscrizioni erano ancora aperte.

"L'organizzazione sindacale è libera. (.....) I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle

quali il contratto si riferisce". Così recita l'art. 39 della carta costituzionale a proposito del sindacato; ciò significa che la libertà sindacale è garantita sia ai singoli che agli Enti, sia ai soggetti privati che ai pubblici. L'importanza dei sindacati per la tutela dei lavoratori

è oggi fuori discussione; grazie ad una forte organizzazione sindacale l'operaio si sente più sicuro in fabbrica e più forte nei riguardi del padrone. La maturità del sindacato è tale da poter assumere una funzione dirigente. Anzi una funzione di governo in sostituzione dei

partiti che appaiono ormai vecchi e incapaci di collocarsi alla testa delle masse lavoratrici. Per meglio conoscere la funzione e l'attività sindacale, abbiamo avvicinato un dirigente della locale CGIL, Pippo Ippolito responsabile del settore dell'edilizia.

IL SINDACATO OGGI

LA CGIL SI CONFESSA **lavoro**

Intervista a Pippo Ippolito Dirigente Sindacale di ENZO DI PRIMA

A lui chiediamo quale è il ruolo del sindacato nella società italiana e la funzione che svolge l'organizzazione a Sambuca.

Ippolito ha così risposto: «Un sindacato forte fa sentire più sicuro l'operaio; ne garantisce i diritti e lo assiste nelle controversie dovute ai contratti di lavoro».

Chiedo ad Ippolito se il sindacato piuttosto che dirimere controversie preferisca lo sciopero per lo sciopero per motivi demagogici.

«La condizione di disagio in cui versano molte categorie di lavoratori ci costringono allo sciopero. Le rivendicazioni sindacali mirano ad assicurare migliori condizioni di vita all'operaio e non hanno motivi demagogici ma determinati scopi, quale il rispetto dei contratti conquistati col sangue dei lavoratori (Avola, Battipaglia ecc.).»

D. - Com'è articolato il sindacato a Sambuca? operate in collaborazione con altri sindacati od associazioni e con l'Amministrazione comunale?

R. - Il sindacato a Sambuca è diviso in tre categorie: edilizia, agricoltura e pensionati. Le tre categorie si inseriscono nello sviluppo economico del nostro paese per garantire la piena occupazione.

Collaboriamo prevalentemente con l'amministrazione comunale assieme alla quale abbiamo cercato di raggiungere un alto grado di occupazione a Sambuca. La ditta Maniglia operante nei lavori per l'urbanizzazione del nuovo centro urbano occupa per esempio il 30% dei disoccupati; abbiamo esaminato i livelli occupazionali del settore edile; abbiamo ottenuto un impegno da parte della ditta Trapani per l'assunzione di operai per la trasformazione della trazzera Macello ecc. Le prospettive all'orizzonte si profilano buone perché fra breve inizieranno molti lavori (Scuola d'obbligo, 24 alloggi per i lavoratori ecc.).

D. - E la situazione bracciantile come si presenta?

R. - Purtroppo per i braccianti la situazione non è buona. Il mancato proseguimento per motivi tecnici dei lavori di rimboschimento hanno creato dei disoccupati; le ditte agricole non accelerano la presentazione di piani culturali alle commissioni sul collocamento; l'anno sta per passare e parte dei braccianti non ha raggiunto l'iscrizione sugli elenchi anagrafici. Solo l'ammissione comunale ha recepito il problema e ha fatto richiesta di lavoratori agricoli disoccupati per adibirli a lavori di manutenzione.

D. - Qual è la funzione assistenziale che svolgete a Sambuca?

R. - L'INCA è preposta all'assistenza de-

S. MARGHERITA BELICE

Bello sulla carta il nuovo paese!

Mentre i margheritesi aspettano da 4 anni la casa proseguono a rilento le opere di infrastruttura. Beghe politiche e burocrazia che uccide.

Ritornano fiduciosi a S. Margherita Belice numerosi emigrati nella speranza di essere occupati nella ricostruzione del nuovo paese; ma l'unica prospettiva che viene offerta è una baracca larga appena 5 mq. e un misero sussidio ECA. I lavori di infrastruttura, già iniziati, occupano soltanto manodopera specializzata e poche ruspe sono sufficienti a sbancare e a costruire reti fognanti, strade e reti idriche.

Ritornano così amareggiati nelle lontane città del nord o nelle fredde baracche dell'Australia a cercare un'occupazione più sicura a prezzo di grandi sacrifici.

Quasi per ironia, la nuova S. Margherita si presenta bella sulla carta topografica appena al comune. Le case saran-

no costruite a schiera e a gruppi sparsi con giardini e airole tipo Svizzera; il verde pubblico attrezzato e gli impianti sportivi non mancheranno. Le strade saranno larghe e collegate con le più importanti arterie di comunicazione. Attualmente però si costruiscono ancora baracche.

La gente si è già adattata a questa situazione nelle baraccopoli non mancano i negozi eleganti, le officine, i saloni ecc; tutto dà l'impressione che non si tratta di una soluzione provvisoria del problema ma di una soluzione permanente.

Non si ha più fiducia negli organi dello Stato considerati lenti e burocratici. Non si crede più nei convegni, nelle assemblee; solo la protesta è considerata ancora unico mezzo per porre all'attenzione; ma si tratta ormai di una protesta sterile e disorganizzata. «Non possiamo protestare contro l'amministrazione comunale — ci dice, un sindacalista —; questa infatti ha espletato tutte le pratiche per la ricostruzione. La gente è stanca di andare a Palermo e a Roma per strappare elemosine. Le case, se mai saranno costruite, resteranno musei se non si provvede anche ad assicurare posti di lavoro».

Chi non si stanca ad andare a Palermo è il sindaco, il comunista Andrea Perricone, che con petulante tenacia cerca di accelerare i tempi della ricostruzione presso i vari assessorati e nello stesso tempo strappa qualche cantiere di lavoro agli insensibili organi regionali.

Anche la tormentata vita amministrativa margheritese, la mancanza di una amministrazione stabile e continua, hanno contribuito a rallentare la ricostruzione. La attuale piano di trasferimento parziale era già stato discusso ed approvato nel '68 dalla passata amministrazione di sinistra; un improvviso colpo di testa degli ex co-

munisti Bavetta e Puglisi ribalta però la maggioranza formando una nuova amministrazione che scaturisce da un ibrido connubio tra democristiani, misini e i due trastulli che passano indipendenti.

Il piano di trasferimento viene subito affossato. Lo sostituisce un piano più articolato che la gente chiama sarcasticamente «lu piano di lu purpu» per la sua estensione a tentacoli.

Si mirava soprattutto ad allargare l'aria da espropriare per le nuove costruzioni e valorizzare così vasti terreni che risultavano di proprietà di amici degli amministratori. A questo punto piovono le querele e le carte bollate. Si ricorre persino alla Corte di giustizia amministrativa per consentire gli illeciti legali.

Il responso delle urne il 13 giugno condanna un anno di cattiva amministrazione. Ne scaturisce una stabile amministrazione di sinistra (8 socialisti e 4 comunisti) che spazza via ogni possibile speculazione edilizia e ritorna al vecchio piano. Viene presentato anche il piano di risanamento che mira a salvaguardare le opere artistiche del vecchio centro e particolarmente il palazzo del Gattopardo e la piazza Matteotti.

Allo stato attuale però ancora nessuna casa è stata ricostruita. Sono stati solamente appaltati 62 alloggi popolari che verranno costruiti e assegnati dopo le opere di infrastruttura. Molti progetti che riguardano la viabilità rurale e lo sviluppo delle campagne giacciono nei cassetti dei vari assessorati.

La cantina sociale ventilata da tempo resta ancora promessa elettorale di squalidi galoppini. Come del resto la ricostruzione e la rinascita della Valle. Ma la gente è disposta ancora ad attendere?

ENZO DI PRIMA

Anche questo è folklore.....

La fama del gallo latino, così decantata dai giornali stranieri, va sminuendo in ogni parte d'Italia. La conoscenza di usi e costumi di paesi stranieri, fanno ridimensionare la facile conquista. Si ritorna così nei giusti limiti riducendo i pantaloncini caldi e le minigonne ad una semplice esigenza di moda, piuttosto che un invito ad accomodarsi. Se tutto questo è stato capito in altre parti d'Italia, lo stesso non si può dire per Sambuca.

L'esigenza di mettersi in vista di fronte ai paesani, passeggiando con una straniera, è qualcosa di innato nel caldo temperamento siculo. Si fa a gara per conquistarsi le simpatie della bella ragazza, mettendo in mostra un esibizionismo sfrenato che sfocia tante volte nell'idiotismo.

Si scambiano così lucciole per lanterne, ragazze serie per quacuna di quelle; il tutto, naturalmente, a scapito delle teste che rischiano di rompersi con qualche colpo di tacco a spillo. A Sambuca è bastata, la presenza di due turiste francesi per mettere lo scompiglio.

Maturi don Giovanni e nuovi Porfirio Villarsa, si sono lanciati allo sbaraglio con inviti più o meno galanti. Questo spettacolo deprimente ha, naturalmente, lasciato perplesse le due giovani; si aspettavano in Sicilia un ambiente accogliente ma non, naturalmente, fino a questo punto. Certamente, cercavano a Sambuca i fichi d'India e le coppole storte o gli scialli, ovvero, un angolo di Sicilia folkloristica e tradizionale. Si sono trovate, invece, alle prese con astanti e insistenti giovani disposti a tutto. Quale è stato il risultato è facile prevederlo.

Gite al lago o a Terravecchia, pranzi e cene offerte di tutto cuore. Arrivati al punto, però, niente concessioni! Caffè amaro, dunque, per gli esibizionisti locali, scialli, invece, per le due turiste! Racconteranno, appena ritornate in Francia, la breve avventura sambucense: un paese ospitale, diranno, tutto cortesia, con giovani sessualmente caldi ma che non ci sanno fare, altro che coppole nere e scialli e carretti e profonda Sicilia! Ma anche questo fa parte, dopo tutto, del folklore isolano!

ANGELO PENDOLA

Domenico Abruzzo

*

Motozappe AGRIA

*

Trattrici Lamborghini

Tipo-litografia - Legatoria - Timbrificio - Cartoleria

Tarcisio Sarcuto

SUCCESSORI F.LLI SARCUTO

92100 AGRIGENTO - SEDE: Via Atenea (C.le Contarini, 6) - Telef. 25002
STAB.: Salita S. Giacomo - Tel. 24390 • CARTOLERIA: Via Atenea, 132

Tutti i lavori tipografici e litografici

Giornali - Riviste - Deplianti

tutti i lavori commerciali

CANCELLERIA

Articoli: Tecnici - Scolastici
da regalo - forniture completi
per Uffici

gli Archi; numerose opere di pittura del secolo XII e XIX. In particolare, si conservano preziose opere attribuite a Pietro Novelli e i più bei dipinti del concittadino Fra Felice, al secolo Gioacchino Viscosi illustre pittore del XVIII secolo.

Nel santuario del Carmine si può anche ammirare il Simulacro della Madonna dell'Udienza, capolavoro dello scultore Antonello Gagini.

A nord-ovest di Sambuca, sul dorso di un colle (mt. 939) ai piedi di Genuardo, dorme, sepolta, una città: Adranone. Fondata tra il V e il IV a. C. è diventata rifugio di schiavi durante le guerre servili, fu distrutta ad opera del Console romano Mario Aquilio, nel 101 a. C.

Sambuca offre infine la sua bella zona residenziale nella contrada Adragna, adagiata sul declivio della montagna e l'azzurra visione del lago Arancio - Carboi.

Antico acquedotto detto «Gli Archi»

Con un contratto redatto il 23 giugno 1633 il Gurleri si obbligò di costruire gli archi per innalzare e facilitare il corso delle acque interne dell'abitato.

Furono fabbricati con pietra arenaria compatta della Contrada Canalicchio bene intagliata e costruiti talmente solidi che, dopo di avere sfidato tre secoli di esistenza, chi sa quanto tempo ancora avrebbero potuto resistere ai rigori delle intemperie, se mai l'opera benefica dell'uomo si fosse prestata, in certo modo, alla sua manutenzione. Purtroppo subito dopo il terremoto del gennaio 1968, alcune persone, poco legate alle tradizioni e al rispetto di esse, col pretesto di salvare la vita dei cittadini, hanno attentato alla sua rovina. Così buona parte degli archi è stata distrutta. Sono rimasti soltanto i due archi centrali per il subitaneo intervento di una persona amante dell'arte.

Statua di Maria SS. dell'Udienza

La statua in marmo di Maria SS. dell'Udienza è un capolavoro dell'arte scultoria. Non possiamo dire, con certezza, chi sia stato il fortunato scultore della nostra immagine, ma probabilmente essa fu opera di Antonello Gagini.

Molti argomenti confermano questo giudizio, e sono i seguenti:

1) La Madonna dell'Udienza ha moltissima somiglianza con le Madonne scolpite dai Gagini.

2) Soltanto i Gagini e i loro discepoli popolarono la Sicilia di bellissime statue specialmente della Madonna.

3) Perché i Gagini vissero nell'epoca in cui la tradizione e i documenti fanno rilevare l'esistenza della nostra Madonna.

4) La tradizione ci dice che l'immagine sia venuta da Mazara, ed i Gagini lavorarono molto in quella città.

La statua della Madonna venne fatta trasportare, per la prima volta, da Mazara del Vallo, da un signore della famiglia Sciarrino; fu portata a schiena di muli, guidati da quattro marinai; e collocata in una torre antichissima, che tuttora esiste, nel feudo di S. Giovanni di Cellaro; e finalmente, per volontà di popolo, fu recata in Sambuca in occasione di peste. Entrata l'immagine per la strada dell'Infermeria, gli attaccati dal morbo, che erano in quella via guarirono.

Cessata la peste, l'immagine restò in Sambuca e fu posta nella Chiesa del Carmine, dove D. Pietro Sciarrino le fece costruire una cappella.

Adranone

Nello spazio tra Entella, Calatamauro e Sambuca, all'estremità settentrionale del monte nell'ex feudo Vanera, sovrastante alle amene colline di Adragna, difeso da

DALLA PAGINA 3

Il mio paese, Sambuca di Sicilia

inaccessibile rupe, denominata Rocca di Cannizzu, era posto il vecchio borgo Adranone distrutto nelle guerre servili il di cui sito si dice finora Terra Vecchia. Per la sua antica esistenza, varie sono state le opinioni degli storiografi sull'esistenza del nostro Adranone.

Lo storico Gaetano Di Giovanni pone Adranone nel Val di Mazzara. Nicolò Spadà lo pone presso Palazzo Adriano.

Il Dottor Vincenzo Navarro dice:

«...Nelle guerre servili, è a notare che nei dintorni di Sambuca, all'epoca Saracena e Normanna tre borghi fiorivano. Comichio Adragno e Terrusio».

L'antica esistenza del borgo Adranone, è inoltre affermata dalle macerie sparse sul suolo ed il rinvenimento della necropoli e sarcofagi e di tante monete che segnano, alcune l'epoca troiana ed altre quella romana.

Si sono trovati pure vasi di rame e di terracotta verniciati con varie figure e disegni che dimostravano del III e IV secolo a. C.

Gli ultimi scavi hanno portato alla luce le mura dell'antica cittadina.

Lago Arancio

Sulla strada che unisce Sambuca - Sciacca a pochi chilometri nel nostro paese c'è il lago Arancio. E' un lago artificiale, la cui costruzione cominciò nel 1949 e finì nel 1954. I lavori di costruzione durarono circa 5 anni. Furono eseguiti prima dall'impresa Girola poi dall'impresa Saeva.

Vi lavoravano 60 operai al giorno. La capacità del bacino è di 32 milioni di mc. d'acqua.

Adragna

I Marchesi della Sambuca prediligevano Adragna per la salubrità dell'aria e per le saporite frutta che quella terra produce.

Il Marchese Pietro Beccadelli vi edificò un casino con giardinetto accanto, contiguo alla vecchia Chiesa di San Vito (oggi proprietà della famiglia Fiore).

Adragna è ora una bella zona residenziale. Vi sono tante belle villette, bar, ristorante.

Le Chiese del mio paese

Le Chiese del mio paese sono: La chiesa del SS. Rosario; la chiesa del Purgatorio; la chiesa di S. Michele; la



chiesa della Concezione; la chiesa di Santa Caterina; la chiesa del Carmine; la chiesa di S. Lucia; la chiesa del S. Cuore; la chiesa di Gesù e Maria; la chiesa di S. Giuseppe; la Chiesa di S. Calogero; la chiesa di Maria SS. Assunta (vecchia Matrice).

Causa del terremoto le Chiese dei Vassalli e di S. Antonino sono state demolite.

Fuori del paese c'è il convento dei frati Cappuccini dell'ordine di S. Francesco di Assisi.

LA CHIESA DEL CARMINE

E' la Chiesa più centrale di Sambuca. Si trova alla destra sul Corso Umberto I, con la facciata rivolta verso chi sale per quella strada. Essa è collocata più in alto del livello stradale. E' a tre navate ed a toria di stucchi e dorature.

CHIESA DELLA CONCEZIONE

La famiglia Montalbano di Sambuca, verso l'anno 1600 edificò a proprie spese la Chiesa dedicata a S. Nicolò di Bari, che poi prese il nome della Concezione.

Dopo che dalla vecchia Chiesa di San Nicolò di Adragna fu tolto il SS. Crocifisso e portato nel nuovo Comune di S. Margherita, la Chiesa andò in rovina, e l'intaglio di stile gotico, che colà esisteva, fu collocato nella porta maggiore della Chiesa della Concezione, come tutt'ora si vede.

Il portale è il migliore oggetto artistico del paese ed è stato dichiarato monumento nazionale nel 1923.

CHIESA DI MARIA ASSUNTA

Questa Chiesa, che occupa una parte del vecchio Castello di Zabut, è molto antica.

In origine era una chiesetta dedicata a S. Barbara, posta vicino il detto Castello, accanto alla quale s'innalzava un'altra torre pure in difesa del Castello, la quale poi fu destinata a campanile della chiesa stessa.

Nell'anno 1642 la Chiesa fu del tutto rifabbricata in forma più ampia.

Degne di nota sono le colonne delle navate così bene dipinte e levigate che sembrano di marmo.

Il Teatro

Sambuca ha anche un Teatro.

«Nuovo splendidissimo ornamento or sorge in Sambuca, accanto alla porta di Santa Maria nella via Grande; un teatro tutto di pianta costruito, e degno della moderna civiltà».

Così si legge sul «Giornale l'Arpetta» - ediz. Palermo 1852.

Fu edificato verso l'anno 1849 - 1850, a proprie spese, da alcuni dilettanti cittadini di Sambuca.

Fa fatto mostra di sé per le tre bellissime file di palchi, per un grande palcoscenico, per la granle volta della platea costruita in gesso, per il sipario e la varia scenografia.

Oggi, detto Teatro è di proprietà del Comune il quale lo ha trascurato.

E' un vero delitto morale fare perdere un'opera di così alto ornamento del paese, frutto di premurose cure e considerevole spesa fatta dai fondatori. In questi ultimi tempi si è parlato di restauro.

Condizioni economiche e sociali

Sambuca è un paese prevalentemente agricolo. Una volta esportava grano, oggi, a causa della crisi che travaglia l'agricoltura, non ne esporta più e migliaia di sambucesi sono stati costretti ad emigrare in Germania, in Svizzera, nell'Italia del nord ecc.

A sambuca fiorente era anche l'artigianato. Rinomato quello del mobile, del ferro battuto e le sartorie. Oggi purtroppo, detto artigianato è sopraffatto dall'industria del nord.

L'arte dei figulanai maestri artigiani che lavorano la creta, originale e antichissima in Sambuca, sopravvive ancora.

E' sorta qualche piccola industria collegata all'edilizia: quella delle travi in cemento armato per solai, quella dei mattoni e quella della sabbia e pietrisco.

Le cave di conchi di tufo, di Misilbesi, nelle quali lavorano in maggioranza operai sambucesi, si sono ammodernati utilizzando le macchine al posto della vecchia «mannara».

La nuova generazione rimasta in Sambuca, in minima parte si dedica all'agricoltura, all'artigianato o, peggio, alla pastorizia una volta pure attiva nel nostro paese. I più preferiscono conseguire un diploma nel locale istituto magistrale o vanno fuori, soprattutto a Sciacca per proseguire gli studi.

Attività politica

A Sambuca dopo l'entrata degli americani, avvenuta il 13 luglio 1943 e la conseguente caduta del Fascismo, si sono costituiti i partiti politici nazionali: Democrazia Cristiana, Comunista, Socialista. Svolgono attività politica anche altri partiti minori.

La maggiore lotta che i partiti conducono, oltre quella di carattere nazionale e regionale, è per l'amministrazione comunale.

Le elezioni amministrative che via via si sono susseguite hanno più o meno suddiviso i venti consiglieri che formano il Consiglio Comunale nel seguente modo: quattro alla Democrazia Cristiana, quattro ai Socialisti e dodici ai Comunisti.

I Comunisti insieme ai Socialisti, riscuotendo la fiducia della maggioranza dei cittadini sono, da più di venticinque anni al governo dell'amministrazione comunale.

Attualmente Sindaco è il Signor Giuseppe Montalbano, comunista.

Pure comunisti e socialisti sono gli assessori ai lavori pubblici, alle finanze, all'agricoltura, all'annona, all'igiene e sanità, alla pubblica istruzione.

Molto essi hanno fatto per rinnovare Sambuca particolarmente per quanto riguarda strade, illuminazione, scuole, assistenza ecc.

Poco interesse invece hanno mostrato per la salvaguardia dei monumenti del nostro paese e per ostacolare certe forme di speculazioni...

La Democrazia Cristiana pur rimanendo all'opposizione ha dato il suo contributo positivo.

Contrade del territorio di Sambuca

Misilbesi, Zubbia, Arancio, Maroccoli, Olmo, Cava Lupo, Cellaro, San Giovanni, Rincione, San Giacomo, Valli, Balata, Amenta, Filicicchi, Vanera, Terravecchia, Pianetto, Santa Barbara, Adragna, Serro, Serralunga, Pandoifina.

I monti che formano la Gran Montagna sono:

Resinata, Pasqualetto, Pipita, Pizzillo, Pizzo Carabiniere, Mangialatte, Terrusa, Conzo, Cagnastra.

A nord est di Sambuca ci sono:

Corvo, Genuardo, Pizzo Campanaro.



L'Angolo della Poesia

Vecchio Serrone

Vecchio Serrone! Con quale gioia sempre ti rivedo!
Un po' cambiata è la tua veste, ma intatto il tuo cuore.
Mi ospitasti fanciullette, quando
tra l'infuriare dei primi temporali autunnali,
mi rifugiavo sul tuo grembo, madre mia,
guardando atterrito le nubi nere
sulle quali rotolavano i tuoni,
simili a grandi carri in folle corsa.
Le folgori squarciavano il cielo con i loro vividi bagliori
ed io guardavo attonito la natura imbronciata.
Ma poi tornava il sereno e con esso la calma nel mio
[animo].

Che festa allora affidare le barchette di carta
alle piccole onde del laghetto
che tutto attorno alla casa aveva formato l'acquazzone!
Quanti ricordi mi risvegli, caro Serrone,
con la tua casa coperta di legno, con le vecchie tegole
sulle quali picchiava la pioggia
e mugolava il vento nei giorni di tempesta.
E poi l'affannosa ricerca delle lumache
consumate la sera al desco alla scarsa luce di un lume
[a petrolio],

con un lungo baciucchiare per estrarle dal guscio.
Ricordi, sempre dolci ricordi!
I grandi solleoni di agosto allietati dal coro stridulo
delle cicale, ebbre di luce, di sole.
Ancora il cuculo la sera si nasconde sulle fronde di un pino,
in quel tempo del mandorlo, per cullare col suo chiù chiù
l'uomo maturo, allora il fanciullette.
Dalla collina osservavo la cerchia dei monti
che stagliava l'orizzonte e mi sembrava immensa, infinita,
nei verdi anni, troppo piccina oggi.
Nella valle attigua i grilli innalzavano il loro cadenzato
zirlio in omaggio alla luna che occhieggiava dall'alto.
Vecchio Serrone! Cambiati sono i tempi, diversa è l'età,
ma il tuo contatto mi riporta in quel mondo fantasioso
che sogno sempre, anelo
e su cui volentieri mi ripiego.

GURRERA BALDASSARE

Vociar d'eroi

Grandi, umili discorsi
pari a tocchi di campane,
si elevano,
rintoccano in vari luoghi,
di varie intensità,
più o meno intonate,
più o meno ascoltate.
Voci robuste, umili,
voci continue,
inviti alla lotta,
inviti all'amore.
vociar d'eroi.

ANGELO PENDOLA

Case
prefabbricate
sicurezza

antisismica



**Stefano
Cardillo**



Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

Ai Turisti

Adragna, splendida contrada di villeggiatura, nessun
luogo mai ti vincerà in natura.
Poi ci sono i Sambucesi, che del mondo son le genti
più cortesi.
Adragna, tu superi la Riviera e Taormina, di aria e
lunga distesa vista sei regina.
Turisti, a metà di una superba montagna si distende
l'orgogliosa Adragna.
Quasi a piè di essa sorge Sambuca, un piccolo grande
paese, la cui gente è del mondo la più cortese.
Da Adragna la vista spazia su monti, su paesi e mare,
e i figli di Sambuca son la gente più ospitale.
Turisti, Sambuca ha del passato un grande filone, ve
lo dicono l'antico suo castello e la scoperta Adranone.
E se la visitate la terza domenica di maggio di
splendida festa riceverete omaggio.
Turisti, se visitate la Adragna incontaminata, provvista
farete di rara aria ancor non inquinata.

GIUSEPPE CACIOPPO

FORNO

SCIAME' & RINALDO

Via Circumvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini
Biscotti al latte o all'uovo - Pizze
Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Foto color La Bella - Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Gerdali, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Da oggi a Sambuca

Il lattissimo brio

Intero - semiscremato - scremato

presso GIUSEPPE PENDOLA

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotoco-
pie a L. 150.

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Soleomogeneizzato
sterilizzato**LATTE**intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

LEGGETE

E DIFFONDETE

LA VOCE

DI SAMBUCA



ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — **VITO GANDOLFO**, Direttore amministrativo — **ANDREA DITTA**, **PIPPA MERLO**, **NICOLA LOMBARDO**, **ENZO DI PRIMA**, redattori — **SERAFFINO GIACONE**, **MARIO RISOLVENTE**, **CALOGERO ODDO**, **GIUSEPPE SALVATO**, **ANNA MARIA SCHMIDT**, collaboratori — Dir., Casella postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Via Belvedere n. 8, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento

ABBONATEVI

A «LA VOCE»

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO «VURRIA»

DALLA PRIMA PAGINA

La muraglia

E' segno di democrazia e di libertà scrivere e propagandare le proprie idee anche sui muri delle città.

E' stato sempre fatto. Nella «Vita dei Cesari» Svetonio ci narra che ciò avveniva, ai tempi della Repubblica, in Roma; a Pompei sono stati rinvenuti avanzi di muri con scritte da

campagna elettorale.

Solo sotto le dittature ciò non è stato mai consentito.

Ricordo che, intorno agli anni trenta, non pochi guai ebbe a subire un falegname di Sambuca perché un suo apprendista con un residuo di colore rimastogli, dopo aver verniciato una vecchia persiana, aveva scritto sul marciapiede, all'altezza del Bar Cicio in Corso Umberto, «W la crisi», con apparente allusio-

ne alla crisi che travagliava le coscienze, private delle elementari libertà.

Non abbiamo esperienze dirette di altre dittature; ovviamente avverrà la medesima cosa a Madrid, Praga, Atene, Budapest etc....

Ma trovandoci in regime di libertà è legittimo dedurre che è lecito gridare anche per iscritto sui muri le proprie idee attraverso slogan, frasi critiche, espressioni di protesta etc.... pur-

ché non offendano, diffamino e deleggino le persone o affermino e diffondano menzogne, falsità e calunnie. Perché in tal caso, venendo offeso il senso comune sulla libertà, il muro diventerebbe la lavagna di inqualificabili canaglie.

Ciò va sottolineato maggiormente in rapporto al turbamento che è stato provocato nella nostra pacifica cittadina dove, grazie all'equilibrio democratico raggiunto in ventisette anni di paziente lavoro, nessuno vuole che si ritorni agli anni roventi dell'intolleranza cordiale e reciproca che caratterizzarono i giorni dell'avvento del fascismo e quelli che seguirono la sua caduta.

La recrudescenza fascista che ben pasciuti sbarbatelli, stanchi di nauseanti idiozie, imborghesiti dal consumismo e imbevuti di nostalgici rimpianti per l'ordine la disciplina, il privilegio e... il manganello, coltivano negli angusti circoli d'una mentalità senza fantasia, non meriti, a Sambuca, l'onore della polemica.

Per cui fanno altrettanto male i comunisti a prenderli sul serio.

Gli avversari si affrontano e si sconfiggono sul piano delle testimonianze e delle prove.

Gli uomini della generazione di mezzo che hanno vissuto l'avventura della dittatura fascista e stanno vivendo quella della democrazia — anche se pessima — dovrebbero avere sufficienti prove per convincere i giovani a scaricare la loro aggressività nell'impegno a costruire strutture migliori di quelle sin'ora sperimentate per il conseguimento del bene comune e dei fini naturali per cui l'uomo soffre, lotta e spera, piuttosto che fare ricorso ad alienazioni storicamente e socialmente fallite.

A. D. G.

La casa

tri urbani. Possono abbattere anche gli edifici e ricavarne l'area sottostante se si decidesse di destinarla a case economiche o ad attrezzature sociali.

Gli indennizzi - Innovazione importante è quella che riguarda il calcolo degli indennizzi. Viene fatto in modo diverso a seconda dell'ubi-

cazione dell'area espropriata, se dentro o fuori le città. Diverso è ancora il calcolo a seconda che l'area si trovi in città con popolazione inferiore o superiore a centomila abitanti.

Il criterio è comunque sempre quello di commisurare l'indennizzo al valore agricolo medio che verrà poi moltiplicato per alcuni coefficienti fino al massimo di cinque. Un trattamento di un certo favore viene fatto per le aree di proprietà di coloni, fittavoli o mezzadri.

Utilizzazione aree

E' il terzo obiettivo della legge che intende anche dar luogo a quella che viene chiamata edilizia convenzionata. Il comune, dopo aver espropriato le aree, le utilizza in due diversi modi: le ricede in proprietà a cooperative edilizie o a singoli per una quota non superiore al 40 per cento di tutto il patrimonio di aree espropriate; le altre le concede, preferibilmente ad enti pubblici, con un diritto di superficie per un periodo non superiore a 99 anni (diritto di superficie significa che si ha il diritto di costruire sull'area senza però averne la proprietà che rimane sempre al comune).

Il prezzo - Due diversi modi quindi di utilizzare le aree, in proprietà e in concessione. Nel primo caso, il comune cede l'area in proprietà a patto che su di essa venga costruita una casa economica e popolare. Questa non potrà essere venduta prima di dieci anni dal momento della sua costruzione. Dopo, la si potrà vendere solo a chi abbia requisiti per l'assegnazione di case economiche e popolari.

Il prezzo non viene stabilito come nelle normali contrattazioni libere, ma dall'uffi-

cio tecnico erariale che tiene conto del prezzo dell'area a suo tempo espropriata a valore agricolo e dello stato di conservazione della casa.

Dopo venti anni la casa può essere venduta a chiunque, ma il proprietario che la vende dovrà versare al comune una somma corrispondente «alla differenza tra il valore di mercato dell'area al momento della vendita e il prezzo di acquisizione a suo tempo corrisposto rivalutato sulla base delle variazioni degli indici dei prezzi all'ingrosso valutati dall'ISTAT». In pratica, il comune si prende l'aumento di valore della casa determinatosi nei venti anni.

Diritto di superficie - Per le aree che il comune cede con diritto di superficie, il meccanismo è un poco diverso: il diritto di superficie dura 99 anni, ma è rinnovabile. Le case che vi si possono costruire devono, anche in questo caso, essere economiche e popolari. Ma non si possono vendere, possono essere cedute solo in affitto. Il canone viene stabilito dal comune in una convenzione con chi riceve l'area in concessione.

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE COMPONENTI GERMAL

MATERASSI PERMAFLEX

M O B I L I

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE COMPONENTI LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SAMBUCA DI SIC.

IMPIANTI IDRAULICI ED ASSISTENZA

Cacioppo Pietro

Via Garraffello

SAMBUCA DI SICILIA

SERVIZIO AUTONOLEGGIO

Massima puntualità

Ditta Cacioppo Pietro

Via Garraffello - Tel. 41119

SAMBUCA DI SICILIA

ALIMENTARI

E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

GIUSEPPE TRESKA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca